



SVANTAGGIO Luigi Lacchè, prorettore a Macerata

FANALINO DI CODA IL PRORETTORE DI MACERATA CONTESTA LA SELEZIONE

«Ma siamo sestì per il Censis»

— MACERATA — menti».

«**L**A NOTIZIA ha meravigliato anche noi. Ma, in fondo, la spiegazione è semplice». Il professor Luigi Lacchè, prorettore dell'università di Macerata, commenta così il taglio di un milione di euro deciso dal ministro Maria Stella Gelmini, sulla base di una classifica di qualità degli atenei italiani, che vede Macerata scivolare in coda. Diciamo scivolare perché un mese fa i dati dicevano altro: Macerata al terzo posto, con incremento dei finanziamenti.

Prorettore, cosa è successo?

«Eravamo davvero terzi, perché il criterio di valutazione degli atenei divideva la loro attività in cinque aree, ognuna delle quali valeva il 5%. Il ministero diceva anche che ogni ateneo poteva aumentarne o diminuirne il peso del 20%, per esempio portandone una a 25% e un'altra a 15%, come poi abbiamo fatto. E, infatti, nel *Patto per l'Università* abbiamo raddoppiato i finanzia-

Che cosa è cambiato?

«Il criterio: per due terzi pesa la ricerca e per un terzo il resto. E, cosa singolare, per almeno il 30% si fa riferimento alla ricerca del triennio 2001-2003. Altra voce preponderante riguarda la capacità di attingere a entrate esterne. E' chiaro che così perdiamo posizioni. L'università di Macerata ha facoltà umanistiche e sociali, e difficilmente, sia per la ricerca che per entrate esterne, può competere con i Politecnici. Sarebbe meglio, ad esempio, valuta-

CRITERIO
«Fate il confronto per aree giuridiche e il risultato sarà molto diverso»

re per aree, non per atenei. Che senso ha comparare Macerata con il Politecnico di Milano? Meglio una comparazione per aree giuridiche. Perché non mettere a confronto la facoltà di giurisprudenza di Macerata con quella della Statale di Milano? Un sistema di valutazione va bene, ma deve essere meditato, serio e coerente, con criteri certi. Detto questo, se il Censis ci colloca al sesto posto tra gli atenei italiani, un motivo ci sarà».

Franco Veroli